

IL PARERE DELLA COMMISSIONE BILANCIO SUL DLGS ACCERTAMENTO E CONCORDATO PREVENTIVO

Patto con il fisco, le entrate extra vanno alla riforma

DI MARIA MANTERO

Le maggiori entrate derivanti dal concordato preventivo biennale andranno a finanziare la riforma fiscale. Richiesta anche l'invarianza finanziaria, il decreto legislativo sul concordato non dovrà pesare maggiormente sullo Stato.

Ieri hanno approvato il parere favorevole con condizioni al dlgs in materia di procedimento accertativo e di concordato preventivo biennale (AG 105) sia la commissione bilancio alla Camera, sia quella al Senato.

Il parere approvato al Senato riporta tre condizioni che puntano ad assicurare la neutralità finanziaria di alcune norme del provvedimento tra cui quelle al titolo II sulla disciplina del concordato, che comprendono le procedure informatiche di ausilio all'attuazione dell'accordo con il fisco. Mentre la quarta clausola riguarda le modalità di valutazione del carattere di permanenza delle eventuali maggiori entrate del concordato rispetto a quelle stimate nella relazione tecnica del decreto, ai fini della loro affluenza al fondo per l'attuazione della delega fiscale (legge 111/2023).

La quinta commissione, in relazione all'articolo 38, ritiene che la stima della somma destinata al fondo per l'attuazione della delega (valutate in 1.160 milioni di euro per l'anno 2024 ed in 582 milio-

ni di euro per l'anno 2025) sia stata "arrotondata per difetto rispetto al maggior introito stimato in relazione tecnica come riveniente dall'istituto del concordato preventivo". Quindi nel caso in cui il monitoraggio delle entrate erariali sia maggiore di quanto destinato al fondo, l'ecedenza spiega il parere "potrà essere potenzialmente utilizzata ai fine del finanziamento della riforma fiscale per gli anni successivi".

Sulla stessa linea il parere approvato sempre nella serata di ieri dalla commissione quinta bilancio alla Camera. Nelle otto osservazioni si richiama la necessità di invarianza finanziaria del decreto legislativo, nel testo, ad uno dei punti si legge "l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza potranno svolgere le attività di accertamento di cui all'articolo 34 nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente".

Mentre sul tema del gettito derivante dal concordato la commissione bilancio osserva "l'articolo 38, comma 2, destina in via prudenziale al Fondo di cui all'articolo 2, comma 3, secondo periodo, della legge n. 111 del 2023 (delega per la riforma fiscale) solo quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni in materia di concordato preventivo biennale".

— © Riproduzione riservata — ■

